

Natale 2022

Carissimi fratelli e sorelle, un saluto di pace e serenità per ciascuno di voi.

Sarà il terzo Natale di fila che vivremo con apprensione rispetto a quanto accade nel mondo. Dopo i due trascorsi in pandemia – quelli del 2020 e del 2021 – ci troviamo ancora in tensione a causa della guerra che sconvolge l'Europa e il mondo intero da ormai dieci mesi.

A fine ottobre, in circa 500 persone, ci siamo trovati a Pordenone per una fiaccolata e un momento di preghiera ecumenico per chiedere la pace. Ma che cos'è la pace?

Essa è molto più dell'assenza di guerra tra due o più popoli. Che tacciano le armi è urgente, ovvio, sia nel conflitto tra Russia e Ucraina che nelle tante altre guerre che attanagliano il mondo, ma la pace è molto più di questo. La pace è quello stato d'animo a cui ogni essere vivente tende sin dalla nascita e che deve raggiungere non con la morte (riposa in pace, si dice!) ma già in vita.

La pace è anzitutto rispetto per sé stessi, per le persone attorno a noi, per il creato che ci circonda. Rispettare le diversità di

ciascuno è il passo iniziale per costruire un ponte di amicizia.

In secondo luogo la pace è convivialità! Ce lo diceva già trent'anni fa il compianto vescovo don Tonino Bello: "Pace è mangiare il proprio pane a tavola insieme con i fratelli, è convivialità delle differenze". Sono parole forti che ci chiedono di aprirci pienamente alla relazione con gli altri, imparando a non classificare

le persone per reddito, colore politico, religione o altro, ma accogliendo sempre tutti, anche chi ha percorsi e riferimenti molto lontani dai nostri. Ossia le persone migranti, gli emarginati, i poveri. Costruire la pace insomma significa costruire prossimità.

Infine la pace è grazia e dono di Dio! In quella notte fredda e buia in cui è nato il Salvatore, ai poveri e agli ultimi gli angeli hanno cantato "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore!"

Ringrazio di cuore ciascuno di voi per l'impegno che mettete ogni giorno di fronte ad ogni emergenza, sia essa locale che mondiale. Non abbiate paura di donarvi, nel nome del vangelo, per costruire una nuova umanità, le future generazioni vi saranno grate!

Vi benedico di cuore, voi, le vostre famiglie e i vostri amici. Su tutti voi risplenda la luce del Natale del Signore.

Auguri!

+ don Giuseppe Pellegrini
vescovo



Sommario

Auguri vescovo	pag. 1	Percorso Équipe	pag. 12
Avvento 2022	pag. 2-5	Casco bianco	pag. 13
Convegno Caritas parrocchiali	pag. 6-7	Intervista a Ghiani	pag. 14-15
Alla scoperta di Piccoli Tesori	pag. 8-9	Gli occhi dell'Africa	pag. 16-17
Delegato per la Prossimità	pag. 10-11	Regalo sospeso	pag. 18

AVVENTO DI CARITÀ

“Troverete un bambino”

Proposte

Avvento-Natale 2022

*«Non temete:
ecco, vi annuncio
una grande gioia,
che sarà di tutto il popolo:
oggi, nella città di Davide,
è nato per voi un Salvatore,
che è Cristo Signore.
Questo per voi il segno:
troverete un bambino
avvolto in fasce,
adagiato in una mangiatoia»*
(Lc 2, 12)



Per vivere l'avvento con uno sguardo attento ai più piccoli

Come Caritas diocesana proponiamo di vivere il periodo che ci avvicina al Natale rivolgendo una particolare **attenzione ai bambini e ragazzi** che vivono condizioni di particolare vulnerabilità.

Pensiamo alle famiglie delle nostre comunità che già faticano a far fronte a tutte le necessità materiali perché prive di reddito adeguato: per loro è molto oneroso provvedere alle **spese per materiale scolastico**, scoolabus e mensa, gite.

Ascoltiamo chi è in difficoltà a sostenere i figli nella **gestione dei compiti**, per scarsità di tempo dovuta a impegni lavorativi e familiari, per limitate competenze linguistiche, per incapacità legate al basso livello di scolarità. Intercettiamo i bisogni dei

ne e specifiche materie.

Pensiamo a chi non è in grado di offrire altre **opportunità formative e di crescita**, oltre all'esperienza scolastica, ai propri figli: le attività ricreative, i corsi di musica e teatro, lo sport hanno dei costi che non tutti possono permettersi.

Proviamo a **osservare quali servizi educativi** sono realizzati nei nostri territori, vediamo se sia possibile sostenerli in modo concreto, contribuendo ai costi di gestione, alla fornitura di materiali, con attività di volontariato, promuovendoli e facendoli conoscere ai possibili destinatari.

Osserviamo i bisogni che ancora non trovano risposte, scopriamo se nel nostro territorio mancano servizi educativi adeguati, facciamoci promotori di nuove idee e iniziative.

Il senso di metterci, come comunità cristiane, accanto a queste povertà, è ben espresso nell'introduzione al Rapporto del 2019 delle Caritas del Friuli Venezia Giulia dal significativo titolo **“Non di solo pane - Minori in povertà e diritto al futuro”**.

“Non di solo pane”, chiaro riferimento alla parola evangelica che prosegue con: *“vive l'uomo, ma di ogni parola ...”*, non vuol significare **senza pane**, ma di tutte quelle condizioni e opportunità che fanno emergere l'esistenza dalla precarietà, dalla disumanità, dalla lotta violenta per accaparrarsi l'essenziale e la sopravvivenza. Se non ci sono le condizioni minimali per crescere e sviluppare le potenzialità di ogni bambino, questi si trova ad essere come la piantina a cui mancano l'acqua e

bambini e ragazzi che necessitano di doposcuola e/o percorsi di recupero su particolari lacu-

il sole. Per ben che vada crescerà asfittica e non produrrà mai frutti maturi e saporiti. (...)

Sappiamo che non tutti hanno le stesse opportunità. Noi ereditiamo una condizione di partenza che segna la nostra crescita personale e il nostro apporto alla costruzione della società in cui viviamo. In ogni caso vale sempre il motto che prevenire è meglio che curare, anche da un punto di vista puramente economico, senza vivere ossessionati da una malattia ipotetica che non abbiamo ancora e che potrebbe aggredirci.

In questo piccolo sussidio condividiamo alcuni **suggerimenti e proposte di attività** per un cammino che possa coinvolgere i gruppi parrocchiali, i percorsi di catechesi, l'animazione delle liturgie, l'assemblea tutta, e che ogni parrocchia possa declinare con i propri tempi e le proprie possibilità.

Crediamo che dalla riflessione e dalla presa di consapevolezza possano poi scaturire **iniziative concrete** (raccolta di materiale, attività di volontariato, promozione di raccolta fondi), **proposte di coinvolgimento** (in particolare di chi nella comunità è sensibile alle tematiche educative, gruppi e associazioni, oratorio, catechesi), **momenti di preghiera o cura di alcuni momenti della liturgia** (offertorio, preghiera dei fedeli, veglie).

Di seguito presentiamo alcune proposte: sono dei suggerimenti per condividere con tutto il territorio diocesano l'AVVENTO DI CARITÀ.

Ogni comunità cristiana, ogni persona e gruppo coinvolto sapranno individuare le modalità e le iniziative per tradurre in **gesti di solidarietà concreta** le attenzioni a favore dei più piccoli e per accogliere il loro bisogno di camminare insieme e accompagnati da una comunità educante.



Progetto Piccoli Tesori

Il progetto del doposcuola "Piccoli Tesori" è promosso dalla Caritas diocesana e dalla Cooperativa Sociale Nuovi Vicini, che insieme hanno dato vita ad una realtà, che ad oggi coinvolge più di 20 tra bambini e ragazzi (di età compresa tra i 6 e i 16 anni). Un team di operatori, educatori e volontari segue le attività e struttura due pomeriggi alla settimana in Casa Madonna Pellegrina, il martedì e il giovedì, scanditi dall'affiancamento ai compiti e allo studio, momenti ricreativi, attività programmate e gioco libero. L'idea è quella di uno spazio protetto, entro il quale bambini e ragazzi possano costruire relazioni e legami.

Da questo punto di vista il gruppo è mezzo e strumento per svilupparsi nella dimensione individuale e permettere di sperimentarsi nella relazione con gli altri

e risorse, riscoprirsì ed esplorarsi. Proprio "l'esplorazione" è alla base delle attività proposte: l'idea è che essa porti ad una maggiore crescita e consapevolezza di sé, delle proprie abilità e capacità, ed è per questo che i laboratori proposti fino ad ora sono stati vari: teatro, percussioni, yoga, cricket, giochi di squadra, laboratorio di arte. Insomma, realtà diverse entro le quali indagare, scovare e capire i propri interessi, imparare qualcosa dagli altri e dall'ambiente circostante. Gli obiettivi sono molteplici: passo dopo passo si sta cercando di rinforzare e aumentare la motivazione nei giovani ragazzi e bambini e favorirne la crescita a 360 gradi. Agli operatori, che collaborano in équipe, sono offerti momenti di formazione per confrontarsi e apprendere le metodologie più adatte per un approccio il più possibile funzionale.

CLICCA QUI PER VEDERE LA VIDEO PRESENTAZIONE PROGETTO PICCOLI TESORI

<http://bit.ly/3uXwX5c>

Per sostenere le attività e i progetti della Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone si possono inviare offerte tramite i seguenti conti intestati a

**FONDAZIONE
BUON SAMARITANO
CASA MADONNA PELLEGRINA**
(braccio operativo della Caritas Diocesana)

**Banca Credito Cooperativo
Pordenonese**
AGO, Via Beato Odorico, 27
33170 Pordenone
C/C 000000047207
ABI 08356
CAB 12500
IBAN IT 79 F 08356 12500 000000047207

Poste Italiane S.p.A.
Sede Centrale di Pordenone,
Via Santa Caterina 10
33170 Pordenone
C/C 001031934605
ABI 07601
CAB 12500
IBAN IT 78 L 07601 12500 001031934605

BOLLETTINO POSTALE sul
c/c n. 001031934605

Per sostenere la parrocchia chiedere direttamente

**... una grande
gioia...**



Siamo chiamati alla gioia dell'incontro, mettendoci in ascolto ed in cammino accanto ai più piccoli.

Condividiamo esperienze, offriamo il nostro tempo per aiutare nei compiti bambini e ragazzi che partecipano alle attività di doposcuola strutturate. Affianchiamo le famiglie in difficoltà, già sostenute per le necessità materiali, per cogliere i bisogni dei più piccoli.

PROPOSTA:

•VOLONTARIATO IN ATTIVITÀ DI DOPOSCUOLA

Impegno continuativo in attività di doposcuola, per supporto educativo, sostegno nei compiti, animazione; supporto alle famiglie seguite dalla Caritas nei rapporti con le scuole; supporto/ripetizioni su specifiche materie per bambini e ragazzi di famiglie seguite e sostenute dalla parrocchia.

Un bambino...



Accogliamo il Signore che nasce povero, piccolo, bisognoso di cure e attenzioni, accogliamo nei bambini e ragazzi delle nostre comunità.

Conosciamo e sosteniamo le attività di doposcuola e animazione a favore dei più piccoli, con una particolare attenzione ai più fragili, quelli che hanno meno opportunità e risorse.

PROPOSTE:

•DONO 15 EURO PER 1 ORA DI DOPOSCUOLA

Raccolta fondi a sostegno delle attività di doposcuola realizzate in parrocchia o per il Progetto "Piccoli Tesori" di Caritas diocesana, per offrire supporto educativo, per le spese di materiali e di gestione dei locali

•DONO 1 KIT DI MATERIALE SCOLASTICO

(IDEA KIT: 3 matite B2, 2 penne nere e 2 penne rosse, 1 gomma, 1 temperamatite, 24 pastelli, 24 pennarelli, 6 tempere)

... che sarà di tutto il popolo



“Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio”

(Antico proverbio africano)

Avere cura di ogni bambino e ragazzo è impegno e responsabilità di tutta la comunità.

PROPOSTE:

•DONO 50 EURO PER SUPPORTO EDUCATIVO SPECIFICO

Raccolta fondi per offrire supporto educativo a bambini e ragazzi con bisogni specifici.

•DONO 50 EURO PER ATTIVITÀ EXTRASCOLASTICHE

•REGALO SOSPESO

ALTROMERCATO

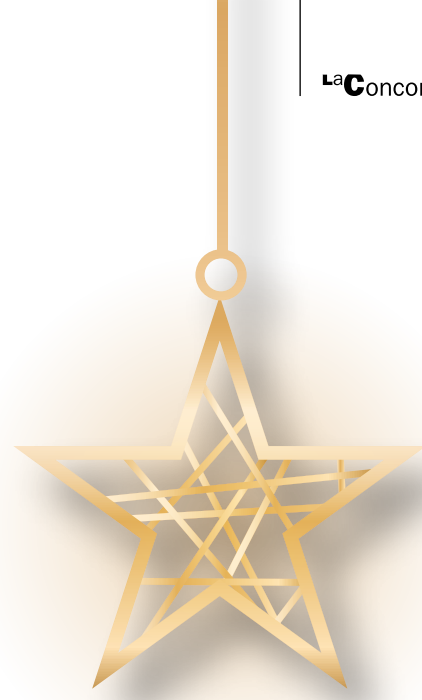
presso la BOTTEGA ALTROMERCATO (viale Martelli, 6 a Pordenone)

DONO 15 EURO

per un libro per bambini e ragazzi

DONO 20 EURO

per acquistare succhi, cioccolate e biscotti, per una merenda equa e solidale per i bambini dei doposcuola



Ed infine... Raccontateci il vostro Avvento!

Vi invitiamo a condividere le attività che realizzerete in parrocchia, inviandoci delle foto ed una breve descrizione; ci piacerebbe fare un racconto a più voci di come abbiamo vissuto il tempo dell'Avvento nelle nostre comunità. Ne daremo pubblicazione sul sito di Caritas diocesana.

Nr whatsapp 388 399 4637

Mail caritas@diocesiconcordiapordenone.it



XXII CONVEGNO DELLE CARITAS PARROCCHIALI



**RIMESSI IN CAMMINO
PER COLTIVARE SOGNI DI FRATERNITÀ
ED ESSERE SEGNI DI SPERANZA**

La via della creatività nelle nostre Caritas Parrocchiali

Quest'anno è stata la volta della parrocchia di San Vito ospitare l'appuntamento annuale con tutte le Caritas parrocchiali riunite a convegno lo scorso venerdì 11 novembre 2022.

Ad accogliere i partecipanti Andrea Barachino, direttore della Caritas diocesana, con il parroco don Dario Roncadin, che ha guidato la preghiera iniziale, commentando la seconda lettera di Paolo ai Corinti.

Subito dopo è intervenuto il Vescovo S.E. Mons. Giuseppe Pellegrini, che ha salutato ricordando come in ogni situazione di

disagio la Caritas sia sempre in prima linea, in particolare nelle recenti emergenze della pandemia e della guerra in Ucraina. Si è riferito ai volontari come a delle "sentinelle che presidono il territorio, testimoni della presenza di un Cristo che ha fatto questa scelta di vita, si è fatto povero, ha condiviso fino in fondo le sofferenze dei fratelli". Ha invitato i volontari a farsi dono per gli altri, senza pretesa di risolvere tutti i problemi, ma ribadendo che la Caritas è chiamata ad essere segno, stimolo, affinché le comunità crescano nella

capacità di essere solidali, per essere una Chiesa in cammino al seguito di Cristo.

Ha concluso ringraziando tutti coloro che si impegnano nella Caritas, a tutti i livelli, nelle parrocchie, nelle foranie, in diocesi, rivolgendo un particolare ringraziamento a Paolo Zanet, di recente nominato delegato episcopale per la Prossimità.

Ed è stato proprio il diacono Paolo Zanet a iniziare i lavori, commentando la lettera di Papa Francesco per la giornata dei poveri, celebrata la domenica successiva 13 novembre.

Paolo ha sottolineato come il messaggio del Papa riguardi ciascuno di noi, colpisca al cuore invitandoci a scelte nuove e coraggiose. Senza paura della novità, perché la novità è speranza. Tutto ciò che è nuovo ci apre alla speranza di rinnovare la Chiesa. Il Papa nel suo messaggio invita a riflettere sull'urgenza di interrogarci sui nostri stili di vita, per imparare dai poveri, per non restare indifferenti di fronte alle ingiustizie, ai disastri ambientali, all'uso indiscriminato delle risorse, alla diffusione delle armi, all'insensatezza della guerra.

È intervenuta poi Donatella Turri, ex direttrice della Caritas diocesana di Lucca, ora nello staff di direzione di Caritas Italiana e direttrice della Fondazione Coesione Sociale di Lucca.

Il suo stile è stato quello della condivisione, con un tempo di riflessione e preghiera.

Ha parlato di una Chiesa in cammino che come Abramo accoglie l'invito di Dio a uscire, a mettersi in viaggio, a liberarsi di ciò che appesantisce, leggeri e precari per andare verso qualcosa che ancora non conosciamo, percorrendo la via che è Gesù. "Siamo un popolo in viaggio e Cristo è la strada. Io sono il posto, la strada che percorrerete. Non nella strada di Gesù, ma Gesù è la

strada. Se volete arrivare, questo è il modo di essere. Gesù si è fatto povero per incontrarci fino in fondo". Una povertà che non è miseria, è un togliere per dare. Una povertà buona, che ci mette in relazione, che fa vivere la dimensione del desiderio, della mancanza, che spinge a mettersi in viaggio. Un invito a mettere entusiasmo nelle cose che si fanno, per stare nel respiro di Dio.

Ha concluso poi sottolineando alcuni passaggi del messaggio del Papa, pronunciato in occasione del 50esimo di Caritas Italiana, sulle *tre vie, i poveri, il vangelo e la creatività*. Ha ribadito l'importanza di ascoltare i poveri, di renderli partecipi, di non scegliere per loro. Ha ricordato la centralità del Vangelo come buona notizia, che deve caratterizzare le nostre comunità cristiane, chiamate a sperimentare la dimensione della gioia.

Infine ha definito la creatività come spazio generativo: "esci dalla tua tenda e contempla le stelle", chiamati a generare, ad avere discendenza. Potremo essere generativi se capaci di contemplare, se sappiamo fidarci, se sostiamo nel silenzio, continuando a chiacchierare è difficile sentire la voce di Dio, c'è bisogno di silenzio, di cieli stellati,



di fare spazio per Dio, così come Dio ha fatto spazio per l'uomo.

La profondità e bellezza del messaggio di Donatella ha conquistato i presenti, che l'hanno ascoltata con attenzione ed entusiasmo.

Prima dei lavori di gruppo c'è stato un momento di convivialità, un piacevole tempo di incontro e scambio gustando un'ottima cena, perfettamente organizzata dalla parrocchia di San Vito con il supporto di un'azienda agricola della zona.

Nei gruppi ci si è poi confrontati su quattro esperienze di creatività, presentate dalle Caritas delle foranie di Maniago, Spilimbergo e Azzano Decimo, e della parrocchia San Giuseppe di Pordenone. Bella occasione per riflettere sulla capacità delle Caritas di innovare e accogliere con modalità inedite i bisogni del loro territorio.

È stato un convegno intenso, che ha coinvolto una sessantina di persone e ha confermato la bellezza dell'incontro e del camminare insieme come Chiesa diocesana.

Adriana Segato
Responsabile del Centro
d'Ascolto diocesano



PICCOLI TESORI

Bambini e ragazzi protagonisti

Il progetto del doposcuola “Piccoli Tesori” è promosso dalla Caritas diocesana e dalla Cooperativa Sociale Nuovi Vicini, che insieme hanno dato vita ad una realtà, che ad oggi coinvolge più di 20 tra bambini e ragazzi, di età compresa tra i 6 e i 16 anni.

Il progetto è nato nella primavera 2021, a partire dal bisogno di supporto e affiancamento dei minori residenti all'interno di Casa Madonna Pellegrina, per poi svilupparsi e crescere fino ad oggi grazie al sostegno finanziario del Bando Welfare 2021 della Fondazione Friuli.

Un team di operatori, educato-

ri e volontari segue le attività e struttura due pomeriggi alla settimana in Casa Madonna Pellegrina, il martedì e il giovedì, scanditi dall'affiancamento ai compiti e allo studio, momenti ricreativi, attività programmate e gioco libero. L'idea è quella di uno spazio protetto, entro il quale bambini e ragazzi possano costruire relazioni e legami. Da questo punto di vista il gruppo è mezzo e strumento per svilupparsi nella dimensione individuale e permettere di sperimentarsi nella relazione con gli altri. Il doposcuola non mira solo a creare uno spazio ad hoc per i più piccoli, ma si apre anche alle

loro famiglie, in un'ottica di relazione e superamento del senso di isolamento. In particolare le famiglie sono accompagnate alla socialità attraverso attività di orientamento al territorio e alle sue opportunità: possono richiedere supporto linguistico/culturale, tutoraggio economico, accompagnamento alla genitorialità.

Il doposcuola “Piccoli Tesori” è quindi un tempo per avere il tempo: di sentirsi, sognarsi, acquisire fiducia nelle proprie capacità e risorse, riscoprirsi ed esplorarsi. Proprio “l'esplorazione” è alla base delle attività proposte:





l'idea è che essa porti ad una maggiore crescita e consapevolezza di sé, delle proprie abilità e capacità, ed è per questo che i laboratori proposti fino ad ora sono stati vari: teatro, percussioni, yoga, cricket, giochi di squadra, laboratorio di arte. Insomma, realtà diverse entro le quali indagare, scovare e capire i propri interessi, imparare qualcosa dagli altri e dall'ambiente circostante. Gli obiettivi sono molteplici: passo dopo passo si sta cercando di rinforzare e aumentare la motivazione nei giovani ragazzi e bambini e favorirne la crescita a 360 gradi. Agli operatori, che collaborano in équipe, sono offerti momenti di formazione per confrontarsi e apprendere le metodologie più adatte per un approccio il più possibile funzionale.

Tra gli spazi adibiti al doposcuola vi sono due stanze, che pian piano sono state riadattate per divenire accoglienti ed efficienti, in base alle necessità dei bambini. All'interno si trovano, ad esempio, uno spazio per dedicarsi all'arte, un angolo lettura e un'area informatica, il tutto per creare un ambiente il più possibile confortevole e pratico. In divenire è la creazione di un Parco dei Piccoli Tesori, un'area verde entro la quale si sta andando a realizzare un percorso sensoriale negli spazi del Parco di Casa Madonna Pellegrina, in linea con i metodi della "outdoor education". Una piccola anticipazione sono state le cucinette di fango, gentilmente realizzate da un volontario utilizzando materiali naturali e di recupero, che sono state poi inserite nell'ambiente del parco, riscontrando grande apprezzamento soprattutto da parte dei più piccoli.

Tutto fa pensare al meglio per questo progetto, che in poco più di un anno sta crescendo e maturando, proprio come i suoi partecipanti e l'équipe che ne fa parte.

Martina Del Ben



AUGURIO DI NATALE DEL NUOVO DELEGATO EPISCOPALE PER LA PROSSIMITÀ

Carissimi lettori de La Concordia, dopo molto tempo mi ricollego con voi dalle pagine di questo periodico che porto particolarmente nel cuore, in quanto insieme a don Livio (non riesco ad attribuirgli il titolo di monsignore e di eccellenza), ho avuto l'onore di fondare nel lontano 1999.

Quando vi ho lasciati, nel 2012, pensavo che il mio ministero nell'ambito della Caritas diocesana fosse concluso, non certo di uscire dall'ambito Caritas, ma di essere sollevato da responsabilità.

La Provvidenza, tramite il Vescovo Giuseppe, ha stabilito in modo diverso, ed eccomi qui ora a raccogliere il testimone da don Davide Corba, come Delegato Vescovile per la sezione Prossimità, in seno al Consiglio Episcopale. In molti mi chiedono che cosa significhi Prossimità, ed è quindi

utile una spiegazione che renda comprensibile il termine.

Con Prossimità, il Vescovo Giuseppe ha inteso affidarmi il coordinamento e l'accompagnamento di quegli organi diocesani che si identificano con quella che papa Francesco chiama: Chiesa in uscita.

Dentro quest'area, oltre alla presidenza della Fondazione Buon Samaritano che governa Casa Madonna Pellegrina, sono compresi: Caritas Diocesana, Conferenza di San Vincenzo, Commissione per la Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia e Pace, Custodia del Creato, Commissione Migrantes, Commissione diocesana per il coordinamento dei cappellani ospedalieri, delle case di cura e delle case di riposo, Gruppo disagio psichico, Assistenza nei disturbi dell'alimentazione, CEOD (Centro Educativo Occupazionale Diurno),

OFTAL (Opera Federativa Trasporto Malati Lourdes), Pastorale Carceraria.

Come potete vedere si tratta di un'area vasta, che chiederà il mio impegno nei prossimi cinque anni.

Vi confesso che ho accolto con commozione la proposta di monsignor Giuseppe, grato a lui di avermi affidato un incarico tanto delicato, motivato dall'esperienza acquisita in tanti anni di condivisione dei cammini pastorali dei vari settori, anche se non in tutti, ma estremamente preoccupato delle responsabilità che mi sono state affidate.

Carissimi lettori, credo di non sbagliare se avverto, da parte vostra, una sincera solidarietà nel venire a conoscenza di questo mio nuovo incarico, e per questo richiedo il vostro aiuto soprattutto con la preghiera.



Ho già avuto modo di incontrare alcuni di voi nelle ultime settimane, e ho avuto l'opportunità di cogliere la simpatia e l'affetto di cui sono destinatario e che è indispensabile per sostenermi nel mio incarico.

Il tredici novembre abbiamo celebrato la sesta giornata mondiale dei poveri, un evento voluto fermamente da papa Francesco, per mettere in evidenza che

la nostra credibilità di cristiani ha bisogno che i poveri e gli ultimi siano messi al centro della nostra attenzione, concretizzando con la nostra testimonianza che la Chiesa ha come suoi autentici tesori i poveri, come ci insegna San Lorenzo. Nel messaggio del papa che ha accompagnato questa giornata sono posti alla nostra attenzione i gravi mali che affliggono l'umanità nel nostro tempo, tra guerre, malattie e degrado ambientale.

Le povertà emergenti in questo tempo ci mettono di fronte alle nostre responsabilità, ci costringono ad agire perché le comunità cristiane per prime, ma tutti gli uomini di buona volontà, si attivino nel promuovere, attraverso azioni concrete, una cultura che metta al centro la giustizia, la pace, la salvaguardia del creato. Citando San Paolo, Francesco ci ricorda che Gesù si è fatto povero, **“e davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbecca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno. A volte, invece, può subentrare una forma di rilassatezza, che porta ad assumere comportamenti non coerenti, quale è l'indifferenza nei confronti dei poveri. Succede inoltre che alcuni cristiani, per**



un eccessivo attaccamento al denaro, restino impantanati nel cattivo uso dei beni e del patrimonio. Sono situazioni che manifestano una fede debole e una speranza fiacca e miope.”

Una critica forte rivolta agli abitanti del pianeta, ma in particolare a noi cristiani, ai nostri comportamenti, al nostro stile di vita che spesso è in dissonanza col vangelo.

Citando l'enciclica *Fratelli tutti* il papa ci mette di fronte alle nostre responsabilità di credenti e non:

“Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale”. È urgente trovare nuove strade che possano andare oltre l'impostazione di quelle politiche sociali “concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri e tanto meno inserita in un progetto che unisca i popoli” (Enc. Fratelli tutti, 169). Bisogna tendere invece ad assumere l'atteggiamento dell'apostolo che poteva scrivere ai Corinzi: “Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza”. (2 Cor 8,13).

Il tema della giustizia sociale viene messa al centro del magistero di Francesco: senza giusti-

zia non si realizza il Regno di Dio ed il futuro diventa buio e incerto.

Il Natale che celebriamo quest'anno ci vede, come sempre, in attesa della venuta del Salvatore, quella che sarà alla fine dei tempi e della storia, ma anche in questo nostro difficile presente.

È di assoluta importanza che noi tutti, che operiamo come volontari e operatori nell'ambito della testimonianza

della Carità, annunciamo, attraverso la nostra vita, che il Signore, nonostante tutto, è vivo ed operante nella storia, e che noi con tutte le nostre capacità vogliamo rendere concreta la sua presenza, soprattutto nella vicinanza a chi è in difficoltà, essa sia economica o spirituale. Carissimi lettori, il magistero del papa che usa parole forti, come è nel suo stile, non dà spazio a facili compromessi e ci invita, come credenti, ad una seria riflessione perché avvertiamo, sempre più, che i poveri non sono un problema, ma al contrario, essi ci aprono la strada a vivere il vangelo nella nostra quotidianità in modo più conforme e pieno, con fiducia e speranza. È questo l'augurio che ci facciamo per questo Natale, con una preghiera semplice a Gesù che viene: **fa, oh Signore, che la tua venuta sia nel nostro cuore e nel cuore di tutti gli uomini di buona volontà, perché si realizzi il tuo Regno in questo mondo.**

Buon Natale a tutti.

*Diacono Paolo Zanet
Delegato Episcopale
per la Prossimità*

Da tutta Italia nuovi direttori e nuovi membri delle Caritas diocesane in visita a Pordenone

Sin dalla sua fondazione Caritas Italiana, nel suo compito di accompagnamento delle Caritas diocesane, ha individuato nella formazione per i nuovi membri dell'équipe e per i nuovi direttori un momento fondamentale. Il percorso équipe è un momento diviso a tappe per spiegare compiti e mandati della Caritas a chi si troverà a seguire, come direttore o come membro dell'équipe, la funzione di supporto all'animazione della Carità nella propria diocesi.

Una di queste tappe prevede la visita dei partecipanti a una Caritas diocesana, da vivere come momento nel quale evidenziare come si è cercato di dare concretezza al mandato della Caritas e di agire all'interno di un territorio. Quest'anno la possibilità di ospitare la visita è stata proposta alla nostra diocesi e così, dal 28 al 30 novembre, circa 60 operatori e neo direttori delle Caritas da tutta Italia si sono ritrovati a Pordenone.

La tappa era strutturata chiedendo alla Caritas di raccontarsi e di presentarsi in riferimento ad alcuni ambiti. Innanzitutto nella mattinata di lunedì, dopo il mo-

mento di preghiera e di benvenuto, il nostro Vescovo ha presentato la nostra diocesi, sia nella sua storia che nella sua particolarità territoriale, raccontando anche quale percorso sta vivendo la nostra Chiesa in questo periodo storico.

Si è poi scelto di presentare la storia della nostra Caritas invitando i 4 direttori a una tavola rotonda moderata da Giuseppe Ragogna, nella quale, a partire da mons. Livio Corazza, si sono ripercorsi i punti salienti di un percorso che, pur nella diversità di noi direttori, ha colpito molto i partecipanti per il senso di un cammino di Chiesa condiviso. I lavori sono proseguiti raccontando attraverso quali strumenti la Caritas diocesana cerca di animare la Chiesa locale e accompagnare le parrocchie. Alla sera è stata data l'opportunità di assistere all'ultima proiezione di film e al concerto all'interno della rassegna "Gli occhi dell'Africa".

Il giorno successivo, dopo la lectio, si è parlato del rapporto delle Caritas con il territorio, anche con la presenza di una rappresentante del Comune di Pordenone e con il Presidente del

Comitato di Pordenone della Croce Rossa, per raccontare in che modo, nel territorio, si lavori in rete; nel pomeriggio la presentazione di Casa Madonna Pellegrina e la visita a tre servizi segno (La Locanda, l'Emporio e il laboratorio di Sartoria T-essere) per poi ritrovarci alla celebrazione della messa presso la parrocchia di San Francesco, presieduta dal Vescovo e, infine, ospiti a cena, preparata dai volontari della parrocchia, dove si è anche fornito uno spaccato dell'attività della locale Caritas parrocchiale e del lavoro di coordinamento della Forania.

La chiusura di mercoledì ha fornito i rimandi da parte dei partecipanti sulla nostra Caritas, dandoci una mano a individuare punti di forza del nostro agire, ma anche percorsi da rafforzare. Alla fine la necessità di narrarsi e di mettere in fila quanto facciamo è stato, per tutta l'équipe Caritas e i collaboratori, un'occasione per un nuovo slancio nell'animazione della Carità nella nostra Chiesa.

*Andrea Barachino
Direttore Caritas diocesana di
Concordia Pordenone*



L'ESPERIENZA DI UNA GIOVANE CASCO BIANCO

Miriam Maniero e la sua esperienza in Thailandia



zato all'insegnamento dell'inglese in due scuole che hanno più di cinquecento alunni, tra i 6 e i 15 anni. Non si tratta solo di insegnare l'inglese, ma di stare vicino a questi studenti che sono a rischio di abbandono scolastico, vivendo in una realtà povera che si disinteressa spesso dell'educazione dei figli, che vengono non di rado abbandonati alla vita di strada. Miriam opera anche in un villaggio più lontano dalla costa, sperduto nella foresta, dove la maggior parte dei suoi alunni sono piccoli profughi birmani, figli di famiglie che sono fuggite dalla repressione nel loro Paese e vivono ai margini della società thailandese. Altro servizio è poi quello del doposcuola in una struttura gestita dai salesiani, in cui Miriam segue ragazzi che provengono da famiglie che sono state distrutte dallo tsunami del 2004.

L'idea di Miriam è quella di fare un'esperienza che la faccia crescere in tutti i sensi, certamente dal punto di vista professionale, ma soprattutto umanamente, perché ciò che si impara su un campo di attività così difficile è impagabile e, alla fine, per concludere con le sue parole, "ciò che si dà e sempre meno di ciò che si riceve".

Martina Ghersetti

Miriam Maniero, venticinquenne di Porcia, ha sempre avuto le idee chiare, nella scelta del suo percorso scolastico e sul fatto di rendersi utile agli altri. Un buon esempio le è venuto dalla famiglia, con dei genitori e due fratelli che si sono impegnati prima di lei in attività di volontariato.

Miriam si è sempre proiettata a conoscere realtà al di fuori dei confini italiani, sia in Europa che in altre parti del mondo più lontane: ha fatto l'Erasmus in Canada, è stata ragazza alla pari in Irlanda, è andata come volontaria due volte in Brasile, al servizio dei bambini delle favelas. Anche il suo percorso di studi è coerente con la sua voglia di vivere in altri luoghi, visto che si è laureata alla triennale in relazioni internazionali e diritti umani e ha concluso la magistrale specializzandosi in pedagogia. L'idea è sempre stata quella di lavorare con i bambini, tanto che Miriam aveva trovato in Italia un posto come maestra supplente in

una scuola elementare, che non ha esitato a lasciare non appena ha saputo l'esito del bando per svolgere un anno di servizio civile all'estero come casco bianco, vale a dire per promuovere la pace, la solidarietà e il rispetto dei diritti civili nel Paese di destinazione. La sua voglia di mettersi alla prova all'estero, infatti, l'aveva fatta incontrare on line con il bando che prevedeva la partecipazione ad alcuni progetti Caritas in giro per il mondo e, non appena ricevuto l'esito positivo, non ha avuto dubbi nel presentare le dimissioni da un lavoro più tradizionale e sicuro, seppure a tempo determinato, per mettersi alla prova in un luogo sconosciuto.

La sua destinazione è stata il villaggio di Bang Sak, in una zona nel sud della Thailandia vicina a famose località turistiche, dove il rischio dello sfruttamento sessuale dei minori è molto alto. Per questo il progetto che sta ancora seguendo è pedagogico e didattico, indiriz-

SEMI DI NONVIOLENZA NEL SERVIZIO CIVILE INTERVISTA A GIOVANNI GHIANI

Intervista a Giovanni Ghiani, progettista e project manager nella formazione che, negli anni 1992-1993 ha svolto il servizio civile con la Caritas diocesana di Concordia Pordenone. In occasione dei cinquanta anni dalla promulgazione della legge 772 che ha istituito l'obiezione di coscienza, gli facciamo qualche domanda sul tema. Giovedì 15 dicembre, a Casa Madonna Pellegrina, ha presentato il suo libro "Semi di nonviolenza nel Servizio Civile", intervistato da Andrea Barachino, direttore della Caritas diocesana.

1. Che senso ha oggi parlare di nonviolenza, con la guerra in corso tra Russia e Ucraina?

Quando infuria la violenza distruttiva della guerra sembra agli occhi della gran parte della gente che non esistano alternative all'uso delle armi per l'autodifesa. Che difendersi e difendere la vita, soprattutto dei più deboli, sia un diritto/dovere è certo, ma che non siano possibili delle alternative all'uso delle armi non è vero, tant'è che la storia dice il contrario. In molti più casi di quanto si pensi, ci sono stati popoli che hanno destituito dittatori, resistito e poi liberato il territorio da aggressori in modo popolare e nonviolento, cioè usando in forma collettiva tecniche di non collaborazione, disobbedienza civile, boicottaggio, manifestazioni di piazza ripetute che hanno comportato un costo di vite umane assolutamente inferiore rispetto alle lotte armate in cui, peraltro, muoiono più civili che militari. Gli esempi più noti dell'efficacia della nonviolenza nella risoluzione dei conflitti del Novecento sono quelli della liberazione dell'India con Gandhi

contro gli inglesi (anni '40), della Danimarca contro i nazisti (anni '40), della Bolivia dai generali golpisti (anni '70), delle Filippine contro Marcos (anni '80), della Polonia prima e poi del resto dei Paesi dell'Est Europa contro il regime sovietico (anni '90), che ha portato alla fine della guerra fredda. L'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina molto probabilmente si poteva evitare. Come accaduto in tante altre situazioni, questa guerra è il frutto di sottovalutazioni geostrategiche e di opportunismi di corto respiro, che poi si sono trasformati in boomerang dalle conseguenze violente.

2. Qual è l'attualità dell'obiezione di coscienza, oggi che non c'è più l'obbligatorietà del servizio militare?

L'obiezione di coscienza al militare nasce da un netto rifiuto della guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti. Un mez-

zo considerato inaccettabile anche dalla Carta dell'ONU, in cui all'art. 1 si legge che occorre "conseguire con mezzi pacifici" la sicurezza. Addirittura, all'art.11 della nostra Costituzione, i padri costituenti con l'espressione l'"Italia ripudia la guerra" vollero segnare una discontinuità inequivocabile rispetto alla guerra e alla legittimità della cosiddetta "guerra giusta". Quindi, obiettare alle armi conserva un senso forte anche in assenza di un obbligo alla leva, per difendere un principio di quella nuova civiltà giuridica nata dopo la tragedia delle due guerre mondiali. È indubbio, però, che la sospensione della leva militare (dal 2005) ha depotenziato il movimento dell'obiezione alle armi e la connessa cultura nonviolenta e a questo, credo, bisogna porre rimedio.

3. Come promuovere oggi la lotta nonviolenta, soprattutto tra i giovani?

Ai giovani va fatta conoscere una storia di impegno realizzato nei decenni passati e che ha permesso alla cultura della pace e della nonviolenza di diffondersi in Italia e nel mondo. Occorre riproporre all'attenzione delle nuove generazioni le figure dei maestri della nonviolenza come Gandhi, Luther King, don Milani, Lanza Del Vasto, Dolci, Sharp e altri, come ispiratori di una rinnovata tensione educativa, etica, politica verso i valori, di una nuova passione per la teoria e la pratica dell'azione nonviolenta. Ai giovani vanno offerte occasioni per apprendere non solo la teoria, ma per provare a far pratica di comportamenti nonviolenti tramite



training appositi. Servono azioni di servizio, di solidarietà e di fraternità da sperimentare assieme.

4. Il valore del servizio civile universale come esperienza di vita: differenze con il servizio civile che i giovani come lei affrontavano in passato.

Il servizio civile universale è un'esperienza utile per fare conoscenza concreta dei bisogni sociali delle persone più fragili, del bisogno di tutela e promozione del patrimonio ambientale, civico e culturale del Paese, tuttavia, manca alla base una motivazione forte di giustizia sociale, di lotta alle discriminazioni, alla violenza in tutte le sue forme, di superamento delle disparità tra Nord e Sud del mondo, di condanna della produzione e commercio delle armi. Il servizio civile svolto in Caritas al tempo dell'obiezione di coscienza aveva un grande punto di forza: l'esperienza di comunità che educava all'autogestione, al senso di corresponsabilità e alla testimonianza come gruppo e non solo come singoli. Tale aspetto va in qualche modo recuperato e attualizzato.

5. Perché ha deciso di scrivere un libro raccogliendo le esperienze degli obiettori di coscienza del passato?

Sono convinto che i giovani di oggi abbiano molte potenzialità per cambiare il mondo, ma che scontino un contesto povero di stimoli veramente significativi. A distanza di trent'anni mi è sembrato di poter offrire quella ricchezza di valori, maestri e sfide sociali e culturali che ci fecero crescere molto come generazione nella dimensione di un chiaro impegno civile e politico. Trovo sia indispensabile tornare a dare voce alla pace e alla nonviolenza, perché i giovani se ne facciano carico con parole e gesti nuovi.

Martina Ghersetti



Editrice

Associazione "La Concordia"
Via Madonna Pellegrina, 11
33170 Pordenone

Direttore responsabile

don Roberto Laurita

In redazione

Martina Ghersetti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Madonna Pellegrina, 11 – Pordenone
tel. 0434 546811 – fax 0434 546899
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

N° ROC

23875 del 01.10.2013

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone
n. 457 del 23.07.1999

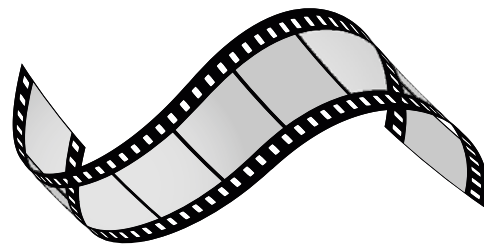
Grafica

Sincromia srl • 221700
Roveredo in Piano (PN)

GLI OCCHI DELL'AFRICA

RASSEGNA DI CINEMA E CULTURA AFRICANA

XVI edizione
 Gli occhi dell'Africa
 Rassegna di cinema e cultura africana
 dal 2 novembre al 31 dicembre 2022



L'Africa vista attraverso lo sguardo di chi la vive e la racconta nelle sue infinite sfumature. È questo lo spirito che da sempre anima la rassegna cinematografica "Gli occhi dell'Africa" promossa da Caritas, Cinemazero, L'Altrametà e Centro culturale Casa dello Studente, e giunta alla XVI edizione.

Quest'anno il programma si è arricchito e diventato ancora più vario grazie alla collaborazione con molte associazioni del territorio. In sinergia con la sezione di Pordenone del Club Alpino Italiano, abbiamo visto sul grande schermo **le imprese straordinarie di un'alpinista marocchina**, evento più unico che raro, in programma il 10 novembre. E, nell'anno dedicato a **Pier Paolo Pasolini**, abbiamo percorso con lui le strade di **alcuni Paesi e**

città africani negli anni Sessanta, quando il grande intellettuale girò i suoi *Appunti per un'Orestiade africana*.

La musica è stata protagonista di alcuni appuntamenti: una serata (e matinée per le scuole) per esplorare l'attuale e vivacissimo panorama sonoro del Senegal, interessante in particolare per la scena rap. La proposta è stata una collaborazione con Il Dialogo Creativo.

Come da tradizione, non è mancato il concerto per Il Volo del Jazz, l'amatissimo festival di Controtempo, al Teatro Zancanaro di Sacile: un momento dedicato **alla musica contemporanea con il gruppo Kokoroko**, una delle band più carismatiche della scena jazz britannica.

Due serate e una matinée sono state dedicate alla visione di

cortometraggi che, nella loro brevità, tracciano spaccati originali di altrettante realtà africane, rappresentando problematiche e momenti di vita a differenti latitudini, dalle **campagne sotto l'Equatore alle città del Maghreb**. Ottime scelte fotografiche e protagonisti davvero persuasivi hanno portato sul grande schermo il conflitto tra un modo di vivere tradizionale e le esigenze della modernità.

C'è stata anche l'occasione di apprezzare due brevi animazioni, per avere un'idea di che cosa si muove nel cinema africano anche in questo ambito così particolare.

Abbiamo visto un film che rappresenta la migliore produzione di **Nollywood, la famosa "industria hollywoodiana" della Nigeria**, con il film *Two weeks in Lagos*: il racconto di una società che vive in un contesto metropolitano molto contemporaneo, ma vuole ancora condizionare le scelte delle donne, con la vittoria dei diritti di queste ultime sulle regole della tradizione.

Accanto alle proiezioni, erano in programma moltissime altre iniziative: dagli appuntamenti con i racconti di viaggio in diverse realtà africane, fino alla mostra fotografica, ospitata nello Spazio Foto della Casa dello Studente di Pordenone e curata dall'importante associazione **Medici con l'Africa Cuamm**, di Padova, per far conoscere l'impegno dei medici e dei volontari che operano in Africa da più di settant'anni. Un pomeriggio è



stato dedicato ai bambini, con il **laboratorio teatrale** di Lucia Zaghet, in collaborazione con la Scuola Sperimentale dell'Atto-re, a Casa Madonna Pellegrina. E infine, in collaborazione con Il Dialogo Creativo, la scrittrice Sabrina Efonayi, autrice afro-discendente di *Addio, a domani*, uscito di recente per Einaudi, **ha raccontato la sua incredibile storia vera: quella di una ragazza di origine nigeriana cresciuta a Napoli** con due mamme e tra due culture.

Un'iniziativa di
Caritas diocesana
Cinemazero
L'Altrametà
Centro culturale Casa dello
Studente

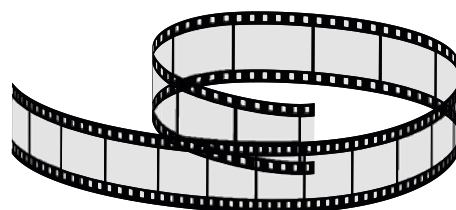
Con il sostegno di:
Comune di Pordenone
Assessorato alla Cultura
Nuovi Vicini Società
Cooperativa Sociale
BCC Pordenonese e Monsile
M.A.R. Market

Con la partecipazione di:
Il Dialogo Creativo
Circolo Controtempo - Il Volo
del Jazz

In collaborazione con
Amahoro associazione
di volontariato
Associazione Centro Orienta-
mento Educativo - COE
Club Alpino Italiano - Sezione
di Pordenone
Comitato Festival del Cinema
Africano di Verona
Medici con l'Africa Cuamm
Festival del Cinema Africano,
d'Asia e America Latina
di Milano
FMK - Short Film Festival
Internationalia srl - rivista
Africa
Pordenone Docs Fest - Le voci
del documentario
Time for Africa

Trento Film Festival - Montagne e Culture

www.caritaspordenone.it
www.cinemazero.it
www.centroculturapordenone.it
 Facebook: Gli occhi dell'Africa





NATALINSIEME

PER VIVERE L'AVVENTO CON UNO
SGUARDO ATTENTO AI PIÙ PICCOLI

COSA FARE...

REGALO SOSPESO

BOTTEGA DEL MONDO ALTROMERCATO
(viale Martelli, 6 a Pordenone)

PUOI CONTRIBUIRE ALL'ACQUISTO DI :

libri, succhi, cioccolate
e biscotti, per una merenda equa e
solidale per i bambini dei doposcuola

